

RINVENUTO UN "TUBO" ESPLOSIVO CON UN CONGEGNO CHE NON HA FUNZIONATO. A CASA DELLA COPPIA DI KILLER C'ERA UN ARSENALE

Strage di San Bernardino, Obama non esclude la matrice terroristica

WASHINGTON. «È possibile che la strage di San Bernardino sia legata al terrorismo, ma non lo sappiamo». Così il presidente americano Barack Obama, intervenendo sulla sparatoria in cui sono state uccise 14 persone e altre 21 ferite, al termine di una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza. «Non sappiamo perché sia avvenuto questo fatto terribile» ha detto Obama. Il presidente ha sottolineato che l'indagine è stata affidata all'Fbi e che ci

vorrà del tempo per capire le motivazioni e i piani della coppia che ha sparato. Ma intanto, Obama, ha ribadito la necessità di leggi più restrittive sul possesso di armi. I due killer uccisi sono Syed Farook di 28 anni, cittadino americano, e Tashfeen Malik di 27, sposati da due anni e con una bimba di sei mesi. L'uomo lavorava come ispettore sanitario nel centro specializzato nell'assistenza dei disabili. Farook era un musulmano osservante, ma raramente aveva parlato della sua religione al lavoro, ma sarebbe stato in contatto "con più di un soggetto del terrorismo internazionale" secondo quanto dichiarato da fonti giudiziarie alla Cnn. Il malfunzionamento di un telecomando avrebbe evitato l'esplosione di un "tubo-bomba" rinvenuto sul luogo della strage. In casa dei due killer sono stati trovati altri 12 ordigni del genere, insieme ad un vero e proprio arsenale tra cui oltre 5mila proiettili.

mente aveva parlato della sua religione al lavoro, ma sarebbe stato in contatto "con più di un soggetto del terrorismo internazionale" secondo quanto dichiarato da fonti giudiziarie alla Cnn. Il malfunzionamento di un telecomando avrebbe evitato l'esplosione di un "tubo-bomba" rinvenuto sul luogo della strage. In casa dei due killer sono stati trovati altri 12 ordigni del genere, insieme ad un vero e proprio arsenale tra cui oltre 5mila proiettili.

LA CRISI I due ministri degli Esteri si incontrano a Belgrado, ma non c'è nessun chiarimento. Putin alza la voce:

Accuse e minacce, tra Ankara e

I DATI DELL'ISTAT: IL 39% MENO DI 2MILA

Pensioni, il 40% è sotto i mille euro

ROMA. Nel 2014, la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 277.067 milioni di euro, è aumentata dell'1,6% rispetto all'anno precedente e la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,2 punti percentuali, dal 16,97% del 2013 al 17,17% del 2014. Ma il dato che balza agli occhi è un altro: il 40,3% dei pensionati percepisce un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese. Le pensioni di vecchiaia, rileva l'Istat, assorbono oltre i due terzi (70,0%) della spesa pensionistica totale; seguono quelle ai superstiti (14,9%) e le pensioni assistenziali (8,0%); più contenuto il peso delle pensioni di invalidità (5,6%) e delle indennitarie (1,6%). L'importo medio annuo delle pensioni è di 11.943 euro, 245 euro in più rispetto al 2013 (+2,1%), continua l'Istat. I pensionati sono 16,3 milioni, circa 134mila in meno rispetto al 2013; in media ognuno percepisce 17.040 euro all'anno (403 euro in più rispetto al 2013) tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione. Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono in media 14.283 euro (contro 20.135 euro degli uomini); la metà delle donne (49,2%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (30,3%) degli uomini. I nuovi pensionati sono 541.982. Il 40,3% dei pensionati percepisce un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese, un ulteriore 39,1% tra 1.000 e 2.000 euro; il 14,4% riceve tra 2.000 e 3.000 euro mentre la quota di chi supera i 3.000 euro mensili è pari al 6,1% (4,7% tra 3.000 e 5.000 euro; 1,4% oltre 5.000 euro). Due terzi dei pensionati sono titolari di una sola pensione, un quarto ne percepisce due, il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni.

DI MONICA COSTA

ROMA. I ministri degli Esteri di Russia e Turchia Serghej Lavrov e Mevlut Cavusoglu si sono incontrati a Belgrado in quello che è stato il primo colloquio ad alto livello tra Mosca e Ankara dopo l'abbattimenti del jet russo alla frontiera turco-siriana. Nessuna variazione della posizione di Ankara sull'abbattimento dell'aereo russo ha detto Lavrov dopo i colloqui. «Ci siamo incontrati con il ministro Cavusoglu su sua richiesta insistente. Non abbiamo sentito nulla di nuovo», ha detto Lavrov ai giornalisti. «Il ministro ha ribadito la posizione espressa dal presidente turco, mentre noi abbiamo confermato la nostra valutazione, espressa subito dopo l'abbattimento del nostro aereo colpito violando tutte le norme esistenti e applicate in questi casi», ha sottolineato Lavrov.

Resta alta, quindi, la tensione tra Putin ed Erdogan: il leader del Cremlino ha minacciato che Ankara «si pentirà più di una volta» dell'abbattimento del bombardiere russo al confine tra Siria e Turchia e che non se la caverà solo con le sanzioni commerciali,

mentre il presidente turco ha respinto come "immorali" le accuse russe sul coinvolgimento della sua famiglia nel contrabbando di petrolio dell'Isis, ribaltandole contro Mosca con la promessa di rivelare le prove al mondo.

«Se qualcuno pensa di cavarsela per un crimine di guerra così vile con il bando dei pomodori o con sanzioni nelle opere pubbliche, si sbaglia gravemente», ha garantito Putin, senza specificare le possibili ulteriori misure punitive. Ma poco dopo il ministro dell'energia russo, Aleksandr Novak, ha annunciato ufficialmente che i negoziati per il gasdotto russo-turco Turkish Stream sono sospesi, mentre la questione della costruzione della prima centrale nucleare turca resta aperta. Erdogan e il suo primo ministro, Ahmet Davutoglu, hanno già bussato questa settimana alle porte del Qatar e dell'Azerbaijan nel tentativo di evitare eventuali stop nelle forniture energetiche: Ankara dipende dalla Russia per il 60% del suo fabbisogno di gas. Il presidente Erdogan ha definito "immorali" le accuse ricevute da Putin, riguardo un presunto coinvolgimento della propria fa-



miglia nei traffici di petrolio con l'Isis. Erdogan, che aveva già promesso di dimettersi nel caso il presidente russo fosse stato in grado di provare la propria affermazione, ha invitato Putin a fare lo stesso in caso contrario. «Mettere in mezzo la mia famiglia è totalmente immorale, neanche in Russia possono credere a una cosa del genere» ha detto Erdogan all'indomani di nuove accuse giuntegli da Mosca. Il presidente turco ha quindi ribadito la pro-

L'INTERVISTA Il presidente del Movimento cristiano lavoratori: il 12 e 13 raccoglieremo fondi per 4 Paesi dell'Africa

Costalli: «Il mondo ha bisogno del Giubileo della Misericordia»

ROMA. Carlo Costalli (nella foto), fiorentino, è il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), un organismo senza scopo di lucro formato da lavoratori e la sua missione è promuovere l'affermazione dei principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti, nella legislazione. La scorsa settimana ha presieduto il Consiglio nazionale, particolarmente importante, perché precede di poco il Giubileo straordinario della Misericordia che inizierà l'8 dicembre.

Quali temi avete affrontato?

«Quelli di attualità che sono il lavoro, la ripresa economica, l'immigrazione e il terrorismo e, per quanto ci riguarda più direttamente, l'anno giubilare e l'udienza del Santo Padre del 16 gennaio».

Cominciamo con il lavoro e la ripresa economica.

«Nel momento in cui si intravedono, almeno in alcune aree del paese, segnali di ripresa, anche se discordanti, una delle preoccupazioni più importanti per noi, è che essa non crea posti di lavoro, soprattutto per i giovani, e che sicuramente non riguarda il Mezzogiorno per cui si rafforza un'Italia a due velocità. La legge di stabilità, che è in dirittura d'arrivo, al di là di tante promesse ha molte ombre e qualche



luce. Toglie l'Imu è vero, ma c'è il rischio che aumentino le tasse locali e le tariffe. Poi c'è l'idea molto elettorale del nostro premier che parla di una tantum e di interventi di breve durata che possono avere un piccolo vantaggio nell'immediato, ma che non sono strutturali e perciò privi di prospettive future».

Terrorismo...

«C'è stato questo orrore di Parigi, ma ce ne sono stati altri. Da anni assistiamo, ma non con la stessa attenzione, a quello che succede in Libia e in Siria, a continue stragi di cristiani che in tutto il mondo non si sono mai fermate, alla forma subdola di terrorismo che ha l'obiettivo di farci vivere nella paura e indurci a perdere le nostre radici. Negli ultimi anni, la Libia e la Siria insegnano, abbiamo fatto degli interventi sen-

za gestire il dopo, che sotto alcuni punti di vista è peggio del prima. Se ci devono essere interventi anche militari occorre impostarli con una logica di prospettiva. Difendiamo, quindi, anche attaccando, ma come dice anche il Santo Padre dobbiamo avere attenzione alle cause che scatenano questa violenza e lavorare per la pace».

Perché questo anno giubilare straordinario?

«Ci siamo schierati subito perché non fosse rinviato proprio per non cedere alla volontà dell'Isis. In questo momento il mondo ha bisogno di un Giubileo della Misericordia che è un momento di riflessione sul come guardare gli altri in maniera diversa rispetto alla presunzione che i problemi del mondo si risolvono con la guerra e con gli interventi economici. L'umanità deve ritrovare la strada della pace. Ricordiamo la condanna durissima di Francesco dei giorni scorsi nei confronti dei costruttori di armi e la sua enciclica "Laudato Si'»».

Cosa si aspetta dall'udienza dal Santo Padre del 16 gennaio prossimo?

«Porteremo 8.000 persone del Movimento alla Sala Nervi dove il Papa tiene le udienze speciali. Ci aspettiamo uno stimolo ad andare avanti e poi sicuramente il Santo

Padre ci darà delle indicazioni rispetto ai temi del sociale e del lavoro che ci indirizzeranno sul come operare nel futuro».

Il 12 e il 13 dicembre ci sarà in tutta Italia la raccolta fondi per la campagna "dal seme al cibo". A che cosa è finalizzata?

«Lo slogan vuol dire aiutiamo 10.000 famiglie in quattro paesi dell'Africa che abbiamo individuato e dove sta lavorando la nostra ong Cefa (Centro Europeo Formazione Agraria). Sono il Kenia, il sud del Sudan, la Tanzania e il Marocco. La campagna l'abbiamo lanciata già da mesi. Il progetto garantisce, entro il 30 marzo del prossimo anno, un'autonomia in loco, dal punto di vista del sostentamento, alle diecimila famiglie. A Napoli la sezione provinciale presieduta da Michele Cutolo sarà presente in piazza Dante, piazza Trieste e Trento e piazza Garibaldi. È una delle iniziative di preparazione all'udienza con Papa Francesco».

Chi vede come futuro sindaco di Napoli?

«Ad oggi se non ci sono cambiamenti prevedo che il Pd arrivi quarto. Di una cosa, però, sono sicuro: se ci fosse un ballottaggio tra de Magistris e il candidato del Movimento 5 stelle, povera città di Napoli».

MIMMO SICA